



**AFRICA EUROPE FAITH AND JUSTICE NETWORK  
RESEAU FOI ET JUSTICE AFRIQUE EUROPE**

174, rue Joseph II str.  
B 1000 BRUSSELS - Belgium  
Tel. +32.(0)2.234.68.10 / Fax. +32. (0)2.231 14 13  
email: [aefjn@aefjn.org](mailto:aefjn@aefjn.org)  
<http://www.aefjn.org>

## **DIMENSIONE ETICA E RELIGIOSA DELLA TERRA**

La terra è un ‘bene comune’ destinato a soddisfare i bisogni di tutti, ora e in futuro. Perciò, il diritto alla terra di chi la usa è naturale e primordiale. Ci sono quindi dei limiti alla proprietà privata. Escludere gli esseri umani dal godimento dei beni comuni è immorale, viola l’ordine morale e così mette in pericolo la pace sociale. L’accumulo della terra, in cui gli investitori portano via la terra (e l’acqua e le risorse relative ad essa) che è fondamentale per l’identità economica, sociale e culturale della gente, è fortemente pregiudizievole.

In molte parti del mondo, la terra è sia una risorsa socio-economica, sia la rappresentazione dell’identità culturale. Perciò, l’accesso alla terra è fondamentale per la vita umana e la pace sociale.

### **1. Prospettiva etica**

#### **1.1. Diritti umani fondamentali**

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce il diritto ad una vita dignitosa: “Ognuno ha diritto alla vita... Ognuno ha diritto ad un livello di vita adeguato per la salute e il benessere proprio e della propria famiglia, compresi cibo, abiti, casa...”. Il diritto alla vita è fondamentale per ogni essere umano. Per avere una vita dignitosa, la gente deve avere accesso al cibo e all’acqua. Le popolazioni rurali e i contadini hanno bisogno di terra e acqua per produrre il proprio cibo. In troppe regioni del mondo l’accumulo della terra impedisce questo accesso, minacciando così la stessa sopravvivenza della gente.

Il diritto ad usare la terra è un valore primordiale e universale che riguarda ogni essere umano e su cui non può prevalere alcun altro diritto economico.

L’accumulo della terra viola il diritto di tutti all’autodeterminazione, un diritto che include la capacità di decidere liberamente la propria via allo sviluppo economico, sociale e culturale. Sfortunatamente, la maggior parte delle acquisizioni di terra viene conclusa senza il previo consenso informato delle persone che ne subiscono le conseguenze. Il diritto all’autodeterminazione implica anche che le persone possano disporre liberamente delle proprie risorse e ricchezze naturali. L’accumulo della terra, tuttavia, priva le persone delle loro ricchezze e risorse naturali, di cui hanno bisogno come mezzo di sussistenza e come mezzo per svilupparsi pienamente nel modo che scelgono. L’accumulo della terra impone un sistema di agricoltura industriale che spesso è progettato all’estero.

## **1.2. Diritti economici, sociali e culturali**

Molte acquisizioni 'legali' non sono 'legittime' perché non prendono in considerazione i diritti economici, sociali e culturali né di coloro che occupano la terra ambita, né di coloro che la usano.

La perdita di accesso alla terra spesso porta alla perdita di accesso all'acqua. Terra e acqua sono essenziali per produrre il cibo necessario a sostenere la vita. Perciò, l'accesso alla terra si può collegare al diritto al cibo, riconosciuto nell'Articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Gli stati devono garantire questo diritto proteggendolo, rispettandolo e rafforzandolo. (Articolo 11 della Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali).

Inoltre, lo spostamento della popolazione è legato al diritto alla casa riconosciuto dalle NU (Articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

*“Noi non vogliamo questa jatropha. Che vantaggio ne abbiamo se non possiamo coltivare per nutrire le nostre famiglie?” J.K.Pekeeshe, Kenia*

## **1.3. Dimensione ecologica**

Il diritto alla vita ha anche una dimensione ecologica. Un ecosistema sano, che fornisce ossigeno, acqua, cibo, buona qualità dell'aria ed energia e che regola il clima, è necessario per proteggere tutta la vita, e perciò questi elementi sono fondamentali per la sopravvivenza umana. Per questo, la protezione ambientale è anche protezione umana. E tuttavia, l'accaparramento della terra impoverisce le risorse naturali e distrugge gli ecosistemi sani e produttivi e la biodiversità. L'accaparramento della terra e dell'acqua mette direttamente in pericolo il diritto alla vita, perché a breve termine spoglia i contadini delle risorse necessarie alla vita e a lungo termine distrugge il suolo che diventa arido. L'accaparramento della terra e dell'acqua impedisce direttamente il diritto alla vita, perché esaurisce le riserve di pesce e le risorse alimentari, distrugge la terra e i bacini idrici e i territori diventano inabitabili.

Tutti gli abitanti della terra condividono la responsabilità di essa, perché c'è un solo pianeta, che non si può rigenerare. Non prendersi cura del nostro pianeta oggi peserà sulle generazioni future e impedirà loro di goderne i frutti.

Il diritto di un popolo all'autodeterminazione ha anche una dimensione ecologica, perché gli ecosistemi hanno funzioni socio-economiche, come creare commercio e occupazione; essi hanno anche un valore culturale e spirituale, che è vitale per gli svaghi, la religione, la cultura e l'istruzione. Quindi, privare la gente di ecosistemi sani è come violarne il diritto all'autodeterminazione.

## **2. La prospettiva religiosa**

Tutte le religioni difendono la vita e sostengono la consapevolezza delle decisioni che gli umani prendono sulla vita. L'accaparramento della terra incide sulla vita degli esseri umani e di altre creature, colpendo la Terra. In tutte le religioni c'è un impegno alla trasformazione per migliorare la vita di tutti.

### **2.1. La dimensione della Fede Cristiana**

I Cristiani condividono con tutti gli altri la responsabilità per i Diritti Umani e la vita del pianeta. Tuttavia, il Vangelo e la Dottrina Sociale della Chiesa li chiamano ad un impegno maggiore verso coloro che sono i più vulnerabili, in questo caso le vittime dell'accaparramento della terra.

Qui di seguito alcuni riferimenti a testi cristiani che riguardano la proprietà e la necessità di accedere alla terra.

### **2.1.1. La Bibbia**

I profeti antichi come anche Gesù non hanno lasciato dubbi sullo scandalo dell'accumulo della terra da parte di pochi. L'accaparramento della terra mette le ricchezze nelle mani dei pochi, mentre, di conseguenza, molti di più soffrono la povertà e la fame. L'accaparramento della terra priva la gente della possibilità di godere dei doni del creato. L'accumulo della terra da parte dei ricchi infligge sofferenza al popolo di Dio.

L'accumulo delle risorse, mentre altri mancano del necessario per la vita, è in contraddizione con lo scopo della creazione: Dio ha creato l'abbondanza, perché ogni essere umano godesse dei doni del creato.

*“Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non ci sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese”* (Is 5: 8)

*“Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità”* (Mic 2: 2)

Gesù condanna l'accumulo di ricchezze di fronte alla povertà e alla privazione con inusuale durezza:

*“Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione”* (Lc 6: 24)

### **2.1.2. L'insegnamento della Chiesa**

*“L'occupazione della terra è spesso espressione di uno stato di cose intollerabile e moralmente indifendibile, ed è un campanello di allarme che richiede la messa in opera di soluzioni efficaci ed eque a livello sociale e politico”* (Pontificia Commissione per la Giustizia e la Pace, 1997, §44)

La Chiesa afferma chiaramente che la terra è un bene comune donato dal Creatore per le necessità di tutti, ora e in futuro. Il diritto ad usare la terra è naturale e primordiale; è un valore universale che riguarda ogni essere umano e su cui non può prevalere alcun altro diritto economico.

**La dottrina sociale della Chiesa** riconosce che la prima funzione sociale della proprietà è di mettere in grado di vivere tutte le persone. Per questa ragione gli accaparratori della terra sono condannati, perché essi *“privano un grande numero di persone del diritto di partecipare al processo di produzione mediante il proprio lavoro e di occuparsi delle proprie necessità...”* (id. §32) e condanna anche *“varie forme di sfruttamento del lavoro umano, specialmente quando è ricompensato con salari o altre forme di pagamento che sono indegne della dignità umana”* (id. §34).

**I Vescovi dell'Africa** si sono pronunciati con chiarezza contro l'accaparramento della terra: *“Per contrastare questa aggressione”* e *“si raccomanda che la Chiesa in Africa cerchi informazioni (...) ed educi il Popolo di Dio e lo metta in grado di opporsi alle decisioni ingiuste”* (proposito 30 su Terra e Acqua, Sinodo per l'Africa, Ottobre 2009). I Padri Sinodali vogliono anche *“fare pressione sui nostri governi perché adottino un quadro giuridico adatto che tenga in considerazione gli interessi dei nostri paesi e delle loro popolazioni”* (proposito 29 sulle Risorse Naturali), *“in modo che i loro cittadini siano protetti dall'ingiusta alienazione della loro terra e dell'accesso all'acqua, che sono beni essenziali per la persona umana”* (proposito 30). Hanno

anche chiesto ai governi di “*rispettare i diritti tradizionali sulla terra e di riconoscerli per legge*” (proposito 30).

L’etica sociale cristiana si basa su principi chiari: La **destinazione universale dei beni** afferma che escludere gli esseri umani dal godimento dei beni creati da Dio viola l’ordine morale e così minaccia la pace sociale. Il **bene comune** è fondamentale e limita il diritto alla proprietà privata. Ammesso ciò, bisogna che sia garantito da un’autorità competente e che sia accompagnato da un equo compenso per le perdite subite dai singoli, in **solidarietà** con i poveri che vengono privati dei mezzi sufficienti per vivere. Perciò la politica riguardante la terra dovrebbe mirare ad assicurare la **sostenibilità** economica ed ecologica, proteggendo la disponibilità di risorse economiche e la loro qualità (fertilità del suolo, qualità dell’acqua, biodiversità) per le generazioni future. Basandosi su questi principi, i politici devono fondare le proprie decisioni su **partecipazione** e **sussidiarietà**. Infatti, l’essere umano, come immagine di Dio, è responsabile delle proprie decisioni che lo riguardano. E, supponendo che le persone più colpite avranno sia la saggezza sia l’interesse di prendere le decisioni migliori su una questione così vitale come la terra, le autorità dovrebbero per prima cosa consultare e ottenere il previo e libero consenso dei cittadini nel prendere le decisioni.